

È deceduto mercoledì La notizia è stata data dopo la tumulazione secondo la sua volontà

Partigiano, giurista amministratore locale membro della Direzione capogruppo al Senato

La morte di Edoardo Perma Lealtà di uno spirito critico

ROMA. Edoardo Perma è morto nella mattinata del 5 ottobre in una clinica romana. La notizia, per sua esplicita volontà, è stata resa pubblica solo ad esecuzioni avvenute. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Villa di Teolo (Padova).

Perma era nato a Roma il 25 dicembre 1918. Nel '42 si era iscritto al Psi e alla fine del '43 era entrato nel Pci. Laureatosi in legge, era diventato, giovanissimo, assistente di diritto amministrativo all'Università di Roma. Partigiano delle formazioni «Garibaldi», partecipò alla Resistenza come responsabile militare della IV Zona di Roma. Dopo la guerra ha ricoperto vari incarichi nella federazione romana del Pci ed è poi divenuto segretario regionale del Lazio.

Perma era nato a Roma il 25 dicembre 1918. Nel '42 si era iscritto al Psi e alla fine del '43 era entrato nel Pci. Laureatosi in legge, era diventato, giovanissimo, assistente di diritto amministrativo all'Università di Roma. Partigiano delle formazioni «Garibaldi», partecipò alla Resistenza come responsabile militare della IV Zona di Roma. Dopo la guerra ha ricoperto vari incarichi nella federazione romana del Pci ed è poi divenuto segretario regionale del Lazio.

Perma era nato a Roma il 25 dicembre 1918. Nel '42 si era iscritto al Psi e alla fine del '43 era entrato nel Pci. Laureatosi in legge, era diventato, giovanissimo, assistente di diritto amministrativo all'Università di Roma. Partigiano delle formazioni «Garibaldi», partecipò alla Resistenza come responsabile militare della IV Zona di Roma. Dopo la guerra ha ricoperto vari incarichi nella federazione romana del Pci ed è poi divenuto segretario regionale del Lazio.

Perma era nato a Roma il 25 dicembre 1918. Nel '42 si era iscritto al Psi e alla fine del '43 era entrato nel Pci. Laureatosi in legge, era diventato, giovanissimo, assistente di diritto amministrativo all'Università di Roma. Partigiano delle formazioni «Garibaldi», partecipò alla Resistenza come responsabile militare della IV Zona di Roma. Dopo la guerra ha ricoperto vari incarichi nella federazione romana del Pci ed è poi divenuto segretario regionale del Lazio.

Il giorno 5 ottobre è mancato EDOARDO PERMA ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Antonia Canova, le sorelle Maria e Augusta, i nipoti Barbara, Giovanni e Francesco Merloni, con Giovanni, Claudia, Lauretta, i pronipoti, i cugini e i parenti, che ne ricordano la cultura, lo spirito, l'impegno per la ragione e per il progresso a tutti i costi che lo hanno amato e stimato. Roma, 8 ottobre 1988

Antonio Canova Perma ringrazia affettuosamente i medici e gli infermieri della clinica S. Raffaele per l'assistenza e l'aiuto dato a EDOARDO Roma, 8 ottobre 1988

I cugini Paolo Arancio-Ruiz con la moglie Gwyneth, Marina con il marito Antonio Quaino, Gaetano, Clementina e Simonetta partecipano al dolore di Antonia, Maria ed Augusta per la scomparsa del caro EDOARDO PERMA Roma, 8 ottobre 1988

Il giorno 6 ottobre 1988 al 4° spunto aerea dopo lunga malattia il Generale pioniere IGNAZIO MONTEFORTE ne danno con grande dolore l'annuncio a parenti e amici la moglie Tina, i figli Roberto, Daniela e Giancarlo e la nipotina Mariavita. La famiglia ringrazia il personale medico e paramedico dell'Unità coronarica del Policlinico Gemelli per le amorevoli cure. Le esequie avranno luogo sabato, 8 ottobre, alle ore 12,30, presso la cappella della camera mortuaria del Gemelli, ove alle ore 15,30 sarà allestita la camera ardente. Roma, 8 ottobre 1988

Walter Veltroni, Elio Quercisoli, Walter Bernardi, Vincenzo Villa, Pietro De Chiara si stringono con affetto a Roberto per la scomparsa del padre IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE Roma, 8 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della Commissione Propaganda e Informazione sono vicini a Roberto Monteforte e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del padre IGNAZIO ANTONIO Roma, 8 ottobre 1988

Antonella Caiata, Pasquale Casella, Giuseppe Caracciolo, Marcello Ciarelli, Massimo D'Almeida, Franco De Felice, Marco Demarco, Antonio Di Mauro, Luciano Fontana, Maurizio Fiorino, Flavio Gasparini, Roberto Crotti, Angelo Meloni, Renato Pallavicini, Enrico Pasquini, Roberto Rosconi, Marco Sappino, Antonio Zollo si stringono con affetto a Roberto per la morte del padre IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE Roma, 8 ottobre 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno LIONELLO BIGNAMI la moglie Rina, il figlio Paolo, la nuora Daniela e il nipote Mammilliano lo ricordano con dolore e immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. Per Giuseppe la memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 8 ottobre 1988

A tre anni dalla scomparsa del compagno LUCIANO GUERRI la moglie e la figlia, i suoi familiari tutti lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrittore in sua memoria per l'Unità. Milano, 8 ottobre 1988

La Cna milanese esprime le più sentite condoglianze al demoprovinciale Roberto Baj per la scomparsa della sua cara MAMMA Milano, 8 ottobre 1988

La Direzione e la Redazione dell'Unità esprimono dolore per la scomparsa del compagno EDOARDO PERMA figura esemplare di dirigente comunista e di parlamentare, uomo di cultura, che ha speso tutta la sua esistenza per la causa della democrazia e per gli ideali del socialismo. I senatori comunisti ne ricordano l'operato e l'impegno profuso nella direzione del Gruppo e nelle battaglie parlamentari che lo hanno visto protagonista. Alla compagna Antonia e ai familiari l'espressione della più affettuosa solidarietà. Roma, 8 ottobre 1988

Il Gruppo dei deputati comunisti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno EDOARDO PERMA figura esemplare di antifascista, di democratico, di dirigente comunista e di parlamentare per lunghi anni alla guida del gruppo dei senatori comunisti. Roma, 8 ottobre 1988

La Direzione e la Redazione dell'Unità esprimono dolore per la scomparsa del compagno EDOARDO PERMA figura esemplare di dirigente comunista e di parlamentare, uomo di cultura, irriducibile combattente antifascista. Edoardo Perma ha dedicato sempre tutta le sue energie alla causa della democrazia e del socialismo distinguendosi per impegno e rigore in tante battaglie parlamentari. La Direzione e la Redazione dell'Unità inviano alla compagna Antonia e a tutti i familiari le più sentite condoglianze e l'espressione della loro più affettuosa solidarietà. Roma, 8 ottobre 1988

La scomparsa del compagno EDOARDO PERMA addolora profondamente i comunisti romani che lo hanno conosciuto come loro dirigente autorevole e stimato. Ci stringiamo commossi attorno ai suoi familiari. Fed. Comunista Romana Roma, 8 ottobre 1988

Pippo Cavalano all'amico scomparso EDOARDO PERMA Nel ricordo dei tempi di via Adige. Roma, 8 ottobre 1988

La Provincia di Pistoia, con sede in Piazza S. Leone, n. 1, intende indire un appalto-concorso per i lavori di costruzione di palestra a servizio dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri s.e. Fermia, posto a targo dell'Istituto stesso che è ubicato in fregio al Viale Adua in Pistoia

L'appalto-concorso verrà espletato ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con la modalità previste dalla legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con riferimento all'art. 24, lett. b), nonché sulla base delle indicazioni, formalità, condizioni, norme ed elementi base contenuti nel relativo capitolato-programma a cui si fa rinvio.

Le domande di partecipazione in bollo dovranno pervenire alla Provincia di Pistoia, Piazza San Leone n. 1, esclusivamente mediante raccomandata A.R. entro il 12 novembre 1988.

Le lettere d'invito per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 20 gennaio 1989.

Gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio amministrativo del Settore LL.PP. della Provincia di Pistoia, Via Cavour, 32 (tel. 0573/3741) per ogni eventuale chiarimento e per ottenere il bando di gara nel testo integrale ove è indicata anche tutta la documentazione da allegare alla domanda di partecipazione.

L'avviso della presente gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE il 28 settembre 1988.

Pistoia, 28 settembre 1988

IL PRESIDENTE Riccardo Restelli

REGIONE PIEMONTE USSL 24 - COLLEGNO

Concorso a 1 posto di Operatore Professionale Collaboratore - Dietista - personale infermieristico e indetto pubblico concorso per titoli ed esami, ad un posto di Operatore Professionale Collaboratore - Personale infermieristico - Dietista presso l'Unità socio sanitaria locale n. 24 il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il 24 ottobre 1988 alle ore 12. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio personale dell'USSL in Collegno (Torino), Via Martini Collegno 8 ottobre 1988

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini



Edoardo Perma con Enrico Berlinguer dopo il colloquio con Pertini per la crisi di governo del marzo '80. In alto, al 17° Congresso

La linea strategica che Perma aveva in testa era la linea togliattiana classica: la via della rivoluzione, nelle condizioni della nostra epoca, è la via delle riforme di struttura. Essa comporta organizzazione e lotta delle masse e larghe alleanze sociali e politiche. Essenziale è l'unità politica della classe operaia e, quindi, la ricerca dell'unità - anche attraverso polemiche e battaglie politiche e ideali, ma sempre finalizzate all'unità - tra comunisti e socialisti. Altrettanto importante è il collegamento con le masse popolari cattoliche, una parte delle quali già segue noi e i socialisti e altre formazioni democratiche, ed un'altra parte, cospicua, la Dc. C'era, in Perma, una accentuazione dell'ispirazione laica; una vigile preoccupazione per la posizione e la vocazione egemonica della Dc. Di qui la sua attenzione per i rapporti con i socialisti e con le forze democratiche laiche. La lotta per la pace, obiettivo prioritario e supremo per la salvaguardia della civiltà, e la lotta per l'attuazione dei principi riformatori della Costituzione repubblicana (pur con gli aggiornamenti necessari) devono costituire la grande piattaforma unitaria del rinnovamento e progresso nazionale. Nella dialettica politica e ideale della sinistra e all'interno del partito, Perma combatteva le tendenze e correnti che contraddicevano questa linea, o che se ne discostavano. Quando dissenti, lo manifestavo apertamente, con gli interventi, col voto. Vi era in lui qualche riserva sulla linea di politica interna degli ultimi anni della direzione di Enrico

un po' aggressivo, ma sempre simpatico; dirigeva più stando in aula o nei corridoi che dal suo studio, spesso investendo gli interlocutori con una salva di male parole; ma tutti lo perdonavano, perché era intelligente e buono. Si preoccupava di dare un compito ad ogni compagno, di far parlare tutti.

Non amava le etichette

La linea strategica che Perma aveva in testa era la linea togliattiana classica: la via della rivoluzione, nelle condizioni della nostra epoca, è la via delle riforme di struttura. Essa comporta organizzazione e lotta delle masse e larghe alleanze sociali e politiche. Essenziale è l'unità politica della classe operaia e, quindi, la ricerca dell'unità - anche attraverso polemiche e battaglie politiche e ideali, ma sempre finalizzate all'unità - tra comunisti e socialisti. Altrettanto importante è il collegamento con le masse popolari cattoliche, una parte delle quali già segue noi e i socialisti e altre formazioni democratiche, ed un'altra parte, cospicua, la Dc. C'era, in Perma, una accentuazione dell'ispirazione laica; una vigile preoccupazione per la posizione e la vocazione egemonica della Dc. Di qui la sua attenzione per i rapporti con i socialisti e con le forze democratiche laiche. La lotta per la pace, obiettivo prioritario e supremo per la salvaguardia della civiltà, e la lotta per l'attuazione dei principi riformatori della Costituzione repubblicana (pur con gli aggiornamenti necessari) devono costituire la grande piattaforma unitaria del rinnovamento e progresso nazionale. Nella dialettica politica e ideale della sinistra e all'interno del partito, Perma combatteva le tendenze e correnti che contraddicevano questa linea, o che se ne discostavano. Quando dissenti, lo manifestavo apertamente, con gli interventi, col voto. Vi era in lui qualche riserva sulla linea di politica interna degli ultimi anni della direzione di Enrico

Resto in me un interrogativo. Come mai un uomo di alta statura intellettuale e morale, e di così profondo attaccamento alla causa della democrazia e del socialismo ed alla milizia del partito, quale Edoardo Perma, è stato bensì un dirigente del partito stimalissimo e amato, ma non ha propriamente assunto la figura di un capo-partido? Credo di poter rispondere perché non lo voleva, non si sentiva portato a un tale ruolo. Vi era in lui una ritrosia, una vigilanza autocritica, una cautela culturale e intellettuale tali da farlo rifuggire da facili enunciazioni. Anche l'esposizione del suo dissenso, o le sue critiche, erano sempre molto sorvegliate e sottilmente formulate, e si che non era sempre facile coglierne per intero il senso.

Resto l'opera preziosa, l'insediamento di Edoardo Perma, un compagno e amico carissimo, un uomo che ha ben meritato della causa dei lavoratori e della democrazia italiana.

Edoardo Perma, sentendo aggravarsi la sua malattia, ha scrupolosamente provveduto, aiutato da un vecchio compagno della federazione comunista romana - al quale era molto grato - a mettere ordine in tutte le sue carte e nel suo studio di avvocato, ed ha dettato le sue ultime volontà. Ha lasciato scritto di suo pugno: «Dispongo che, dopo la mia morte, non si compia alcuna cerimonia, e che la notizia della mia morte sia data a tumulazione avvenuta». Una conclusione coerente con tutta la ispirazione della sua vita: assolutamente laica, sobria e schiva, rifuggente non dirò solo da ogni demagogia, ma anche da ogni enfasi. Con lo stesso spirito egli ha vissuto la sua malattia, durata poco più di un anno. Nonostante dolore e insonnia, e la tentazione di non mostrarsi agli altri, che egli però aveva vinto, continuò a partecipare alle riunioni del Comitato centrale, e a parlare, e a frequentare il Senato. Dieci giorni prima di morire, egli mi disse: «Domani mattina vengo in Senato, ci vediamo lì; ma non potè venire.

È stato presidente della Provincia di Roma. Senatore ininterrottamente dal '63 all'87 (non fu più ripresentato per questa legislatura su sua richiesta), è stato per molti anni vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, con Terracini presidente, e poi a sua volta presidente. Di fatto, ha diretto con assiduità quotidiana il gruppo del Senato per vent'anni. Membro del Comitato centrale e della Direzione del partito. Assistente di diritto amministrativo, avvocato. Quando ha cessato di essere senatore, il presidente Cossiga e la segreteria del partito lo volevano giudice costituzionale: ma egli rifiutò («Ho fatto politica per tutta la vita!») nonostante avesse alle doti e competenza di giurista e di costituzionalista. Scompare con lui un uomo che vent'anni ha dedicato a organizzare i lavoratori romani, della città e della provincia, i sottoproletari delle borgate, gli intellettuali, a guidarli nella lotta per il lavoro, il progresso economico e civile, nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento di Roma e dell'Italia. Costante è stata la cura che egli ha posto, anche quando il compito suo principale era quello parlamentare, nel mantenere un legame con le sezioni comuniste romane. Come dirigente della federazione romana è stato, lo penso, quello che ha saputo via via compiere l'analisi più lucida e penetrante della realtà di Roma e del Lazio, nella sua evoluzione, a partire dal piano economico-sociale, a quello politico, a quello culturale, rompendo ogni angustia municipalistica, vedendo in Roma la capitale d'Italia, senza trascurare i nessi e gli intrecci internazionali. Ed ha saputo, più di ogni altro, cogliere e seguire il filo di una politica di lotta di masse popolari e delle più larghe alleanze, per obiettivi di riforma, sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana. I suoi interventi nelle assemblee di partito, nei congressi, erano sostanziosi e concreti, lucidi e stringati. Perma è stato un parlamentare eminente. I suoi interventi, i suoi discorsi erano ascoltati da tutti con straordinaria attenzione, per il contenuto e per la forma: una forma brillante, talvolta sferzante, ma retorica o propagandistica. In particolare sul piano delle questioni politico-costituzionali, politico-amministrative, delle strutture e del funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione, dei regolamenti e delle procedure, egli si muoveva da maestro, la sua critica e la sua opposizione erano stringenti e inconfutabili. Aveva egli, dunque, l'animo e la mente dell'organizzatore e dirigente delle masse operatrici e popolari, del giurista e avvocato, e dell'uomo di Stato. Per la spesa pubblica, seguita una linea di rigore, contro sprechi e privilegi corporativi, ma sempre attento e sollecito delle condizioni ed esigenze degli strati popolari più deboli, dei diritti dei lavoratori. Ed una linea di rigore introdusse in Senato per tutto ciò che concerneva le spertanze del parlamentare. Come dirigente del gruppo, egli era democratico anche se

Cittanova al voto: Dc all'opposizione?

Una giunta di alternativa alla Dc, costituita da tutte le forze di sinistra che si sono coerentemente rinnovate per meglio rispondere ad una intensificata lotta contro le cosche mafiose, che deve avere nella trasparenza della gestione del Comune la sua condizione prima. È questa la proposta lanciata dai comunisti di Cittanova dove domani e lunedì fino alle 14 si voterà per Consiglio comunale.

De Martino «Per Cirillo intervennero Dc e servizi»

ROMA Intervistato da Epoca, Francesco De Martino si dice convinto dell'intervento di elementi dello Stato nella trattativa che portò alla liberazione di Cirillo. «Ed è poco verosimile - aggiunge De Martino - che emissari dei servizi si siano mossi di loro iniziativa, senza che personaggi influenti della Dc facessero comprendere che questo fosse necessario». De Martino ritorna anche sul sequestro del figlio Guido, per ribadire la convinzione che si trattò di una manovra tesa a colpire politicamente e a bloccare sul nascere una sua eventuale candidatura alla presidenza della Repubblica.

Il lavoro al Senato

È stato presidente della Provincia di Roma. Senatore ininterrottamente dal '63 all'87 (non fu più ripresentato per questa legislatura su sua richiesta), è stato per molti anni vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, con Terracini presidente, e poi a sua volta presidente. Di fatto, ha diretto con assiduità quotidiana il gruppo del Senato per vent'anni. Membro del Comitato centrale e della Direzione del partito. Assistente di diritto amministrativo, avvocato. Quando ha cessato di essere senatore, il presidente Cossiga e la segreteria del partito lo volevano giudice costituzionale: ma egli rifiutò («Ho fatto politica per tutta la vita!») nonostante avesse alle doti e competenza di giurista e di costituzionalista. Scompare con lui un uomo che vent'anni ha dedicato a organizzare i lavoratori romani, della città e della provincia, i sottoproletari delle borgate, gli intellettuali, a guidarli nella lotta per il lavoro, il progresso economico e civile, nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento di Roma e dell'Italia. Costante è stata la cura che egli ha posto, anche quando il compito suo principale era quello parlamentare, nel mantenere un legame con le sezioni comuniste romane. Come dirigente della federazione romana è stato, lo penso, quello che ha saputo via via compiere l'analisi più lucida e penetrante della realtà di Roma e del Lazio, nella sua evoluzione, a partire dal piano economico-sociale, a quello politico, a quello culturale, rompendo ogni angustia municipalistica, vedendo in Roma la capitale d'Italia, senza trascurare i nessi e gli intrecci internazionali. Ed ha saputo, più di ogni altro, cogliere e seguire il filo di una politica di lotta di masse popolari e delle più larghe alleanze, per obiettivi di riforma, sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana. I suoi interventi nelle assemblee di partito, nei congressi, erano sostanziosi e concreti, lucidi e stringati. Perma è stato un parlamentare eminente. I suoi interventi, i suoi discorsi erano ascoltati da tutti con straordinaria attenzione, per il contenuto e per la forma: una forma brillante, talvolta sferzante, ma retorica o propagandistica. In particolare sul piano delle questioni politico-costituzionali, politico-amministrative, delle strutture e del funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione, dei regolamenti e delle procedure, egli si muoveva da maestro, la sua critica e la sua opposizione erano stringenti e inconfutabili. Aveva egli, dunque, l'animo e la mente dell'organizzatore e dirigente delle masse operatrici e popolari, del giurista e avvocato, e dell'uomo di Stato. Per la spesa pubblica, seguita una linea di rigore, contro sprechi e privilegi corporativi, ma sempre attento e sollecito delle condizioni ed esigenze degli strati popolari più deboli, dei diritti dei lavoratori. Ed una linea di rigore introdusse in Senato per tutto ciò che concerneva le spertanze del parlamentare. Come dirigente del gruppo, egli era democratico anche se